

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori CORNAGGIA MEDICI e BALDINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 DICEMBRE 1962

Provvidenze in favore della biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » e del « Centro nazionale del libro parlato »

ONOREVOLI SENATORI. — Come è noto, nel nostro Paese i ciechi sono in grado di conseguire una stabile e dignitosa occupazione remunerativa in diversi ed importanti settori del normale processo produttivo della collettività. Essi, fin dal 1923, sono tenuti all'assolvimento dell'obbligo scolastico cui ottemperano in appositi istituti di educazione riconosciuti dallo Stato. I giovani privi di vista qualificati e idonei hanno la possibilità, al termine degli studi di dedicarsi proficuamente ad attività professionali di carattere manuale ed intellettuale. Particolari disposizioni di legge prevedono il collocamento obbligatorio dei non vedenti quali centralinisti telefonici e massofisioterapisti. Ai ciechi è altresì aperta la via dell'insegnamento nella pubblica scuola tramite la partecipazione ai concorsi a cattedre. Purtroppo, a tale positiva legislazione fa riscontro una preoccupante carenza nella dotazione libraria per tutti quei minorati della vista che sia durante la preparazione scolastica che nell'esercizio della loro attività professionale hanno urgente ed assoluta necessità di continua consultazione di testi di studio e di opere comunque indispensabili quali strumenti di lavoro.

Le istituzioni cui spetta il compito di soddisfare le esigenze di aggiornamento culturale dei ciechi italiani non possono adeguatamente far fronte alle necessità dei medesimi, a motivi di una permanente insufficienza di mezzi finanziari. Al riguardo, si deve infatti rilevare che la trascrizione di un normale volume in Braille implica un notevole costo, in relazione alla particolare grammatura della carta occorrente e all'ampiezza dei caratteri a rilievo assai superiore alla media. Pertanto si ha che, ad esempio, un testo di circa 500 pagine, in Braille può essere contenuto in non meno di dieci volumi. Conseguentemente il lavoro di trascrizione di comune consistenza implica una spesa di circa lire 6.000.

Tale circostanza, mentre in generale impedisce ai ciechi di provvedere direttamente all'acquisto dei libri di cui hanno bisogno, rende difficile il funzionamento di biblioteche specializzate.

In Italia l'ente che provvede alla distribuzione dei libri in rilievo al domicilio dei privi di vista è la Biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita », con sede in Monza, nei locali della ex Villa Reale.

Le opere attualmente a disposizione della Biblioteca medesima sono 4.870 per un numero complessivo di volumi pari a 48.700 compresi i duplicati.

I lettori che possono avvalersi del prestito di libri effettuato da detta Biblioteca sono soltanto 2.000. Le cifre indicate sono di per sé eloquenti e manifestano l'improrogabile necessità di porre l'ente in parola in condizioni di espletare il proprio compito, in conformità alle effettive esigenze degli interessati. I ciechi che per ragioni di studio, di lavoro o di sempre legittimo interesse alla lettura si trovano in difficoltà morale o materiale per l'impossibilità di leggere e di consultare opere loro indispensabili, sono molto numerosi (circa diecimila). D'altra parte si deve ancora osservare che i libri in Braille sono facilmente deteriorabili con lo uso, per l'inevitabile appiattimento dei punti a rilievo sottoposti alla pressione delle dita.

L'Unione italiana ciechi, allo scopo di integrare le finalità della menzionata Biblioteca e per andare incontro peculiarmente alle esigenze dei non vedenti adulti, i quali, come i ciechi di guerra, per ovvie ragioni non sono in grado di usare il Braille, ha promosso la costituzione del « Centro nazionale del libro parlato ». Tale centro effettua la registrazione delle opere su nastri magnetici, distribuendo in prestito le opere stesse a tutti quei ciechi che sono forniti di registratore.

L'iniziativa ha ottenuto i più larghi consensi da parte dei beneficiari. Il suo sviluppo, peraltro, è subordinato ad una adeguata e non aleatoria disponibilità finanziaria. Anche la preparazione di un « libro parlato » esige un notevole onere, dipendente dalla retribuzione del personale qualificato che presta la sua voce per le registrazioni e che offre la consulenza tecnica indispensabile

per la particolarità del servizio e dalla fornitura delle macchine e dei nastri magnetici.

Pur considerando che il « Centro nazionale del libro parlato » ha iniziato la sua attività soltanto dal 1958, dobbiamo constatare che il numero delle opere registrate è assai esiguo ed ammonta appena a 300. I lettori del « libro parlato » sono attualmente circa 450, ma è fuor di dubbio che, potenziando convenientemente il servizio, esso potrà far fronte alle esigenze di alcune migliaia di privi della vista, tenendo presente che molti non vedenti colpiti dalla minoranza da adulti non possono, come accennato, avvalersi del sistema di scrittura a rilievo.

Per le ragioni esposte è indispensabile che lo Stato intervenga in via ordinaria, erogando nei confronti della Biblioteca italiana ciechi « Regina Margherita » e del « Centro nazionale per il libretto parlato » dell'Unione italiana ciechi congrui contributi di finanziamento. Pertanto, sulla base degli elementi di valutazione richiamati, ed in particolare vagliate le necessità di arricchimento del patrimonio di concedere rispettivamente un contributo di lire 20.000.000 annui alla Biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » e di lire 10.000.000 annui al « Centro nazionale per il libro parlato » dell'Unione italiana dei Ciechi.

Nella fiducia che il presente disegno di legge verrà accolto in considerazione delle alte finalità sociali che lo ispirano, vogliamo ricordare, per quanto riguarda la natura degli enti che verranno a beneficiare della legge medesima, che la Biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » è un ente morale nel cui consiglio d'amministrazione è rappresentato anche il Ministero della pubblica istruzione e che l'Unione italiana ciechi, anch'essa ente morale, svolge la sua attività assistenziale in favore dei privi della vista a norma della legge 26 settembre 1947, numero 1047.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Con decorrenza dall'esercizio finanziario 1962-63 sono stanziati venti milioni annui per il funzionamento e l'attività della Biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » di Monza, ente morale istituito con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1951, n. 974.

Art. 2.

Con pari decorrenza verrà erogata la somma di dieci milioni annui per il funzionamento del « Centro nazionale del libro parlato » organizzato dalla Sede centrale dell'Unione italiana dei Ciechi.

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede con stanziamenti normali di bilancio.